

**Lunedì 11 ottobre 2010**

1 – L'Unione Sarda  
Cultura Pagina 50

**Saggi Libri di Mattera e Scirocco**

**Dalla Guerra fredda a Mani pulite: vita e morte del Psi**

Agosto 1892, Genova. Mentre tantissimi sono i turisti accorsi nel capoluogo ligure attratti dalle celebrazioni del quarto centenario colombiano, contemporaneamente si tiene una riunione politica che porterà alla fondazione del Partito socialista italiano. Una storia lunga, durata cent'anni e terminata nella tempesta di Tangentopoli. Eppure si tratta di vicende dove le lotte di operai e contadini, piccoli impiegati e intellettuali si sono intrecciate all'impegno per la realizzazione di una società dove la giustizia sociale e la libertà fossero valori concretamente realizzati. Nel momento in cui l'ex segretario del Pd Veltroni dichiara che "il socialismo in Europa è morto", smentito clamorosamente dalla ripresa dei socialisti europei, capaci di portare un quarantenne come Ed Miliband al vertice del Labour, è importante tornare a riflettere sulla storia del Psi per capire quell'anomalia tutta nostrana che ancora impedisce la formazione di un grande partito socialista sul modello affermatosi in quasi tutti i paesi dell'Unione europea tra Ottocento e Novecento.

Due libri, in particolare, si segnalano per la profondità e l'acutezza. Il primo l'ha scritto Paolo Mattera, Storia del Psi 1892-1994 (Carocci, pp. 240, € 17). Ricercatore di storia contemporanea all'Università di Roma Tre, autore di saggi importanti sulla storia politica dell'Italia del Novecento tra cui proprio un lavoro sul Psi dalla Resistenza agli anni Cinquanta, l'autore traccia un ritratto che mette in connessione le vicende centenarie del partito di Turati dalla fondazione alla sua fine nel 1994, con un'attenzione particolare all'analisi della realtà organizzativa interna e al rapporto tra i gruppi dirigenti e i militanti. Dalla propaganda e gli scioperi di inizio secolo, passando per l'opposizione antifascista e l'alleanza con il Pci sino al 1956, per arrivare ai governi di centro-sinistra e all'ascesa di Craxi tra spregiudicatezza, leaderismo e nuovi media sino alla valanga di Mani Pulite.

Dedicato invece ai rapporti tra i socialisti e il contesto internazionale negli anni della guerra fredda è invece il volume di Giovanni Scirocco *Politique d'abord. Il Psi, la guerra fredda e la politica internazionale 1948-1957* (Unicopli, pp. 274, € 15). Docente di storia contemporanea all'università di Bergamo, autore di significativi lavori sul movimento socialista e la politica internazionale nel secondo dopoguerra, Scirocco delinea lo sguardo d'insieme che i più importanti dirigenti del Psi, da Nenni a Pertini sino a Basso, De Martino e Lombardi, ebbero del contesto internazionale negli anni di più dura contrapposizione tra i blocchi Usa e Urss. Dal filosovietismo che portò il partito ad appiattirsi sulle posizioni dei comunisti e a trasmettere alla base il mito della supremazia del mito sovietico, sino ai primi ripensamenti che portarono poi, dopo i tragici fatti d'Ungheria del 1956, ad un difficile distacco dal mondo comunista e al riavvicinamento alle principali tendenze del socialismo europeo nel contesto occidentale, elemento decisivo per l'ingresso nei governi di centro-sinistra guidati da Moro. Fatti che ricostruiti con l'ausilio degli archivi e della stampa dell'epoca illuminano sui motivi per cui in Italia non si è ancora arrivati alla formazione di un partito autorevole secondo il modello delle socialdemocrazie europee, mentre nella sinistra italiana continuano le divisioni determinate da personalismi e nostalgie.

GIANLUCA SCROCCU